

Dopo quarant'anni nuovo maquillage nel ristorante di Largo Treves reso celebre da modelle e giornalisti

Il Rigolo cambia look e riscopre il fascino del passato

Il direttore del «Corriere» Giovanni Spadolini ci portava i suoi ospiti (politici e professori universitari), per la cena: dopo che questi ultimi erano andati a rendergli omaggio al primo piano di via Solferino 28. Franco Di Bella, che prima di diventare direttore salì, una alla volta, tutti gli scalini della professione, quando era capo-cronista piazzava, accanto al piatto di spaghetti al ragù, un megatelefono portatile (mica esistevano i cellulari, allora), per essere sempre in contatto con i suoi reporter a caccia di notizie. Attorno ai tavoli del «Rigolo» maturò lo scisma di Indro Montanelli: il divorzio dal «Corriere» e poi la fondazione del «Giornale». Ma a un tavolo dello stesso ristorante, ventidue anni dopo, si festeggiò il suo ri-

torno a casa, nel quotidiano di via Solferino. «Oggi è una data storica», disse il direttore Paolo Mieli, uscendo dopo il pranzo che sancì la definitiva ricucitura dello strappo, assieme al più grande giornalista italiano. C'è come un cordone ombelicale, un rapporto affettivo che resiste all'usura del tempo quello che, da 40 anni, lega la storia e i personaggi del «Corriere della Sera» ad un locale che, oltre ad aver soddisfatto i palati di tre generazioni di clienti, ha saputo racchiudere, nascondere e proteggere, nelle segrete dei suoi muri, le confidenze, le gioie, le ansie, i

rancori, le delusioni, le promozioni di ospiti che si sfogavano liberamente, come a casa propria.

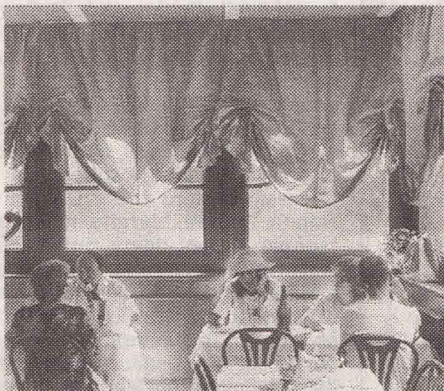
«Rigolo» ha visto la nascita della minigonna, quando gli stilisti e le modelle cominciarono a frequentarlo,

andando ad arricchire quel cocktail umano fatto di intellettuali, giornalisti di successo e cronisti di primo pelo, professionisti, artisti affermati o delusi. Ha dato da mangiare a pittori che, non potendo pagare il conto alla fine dell'anno, come al Banco dei pegni, offrivano un quadro. Qualche dipinto ha ampiamente ripagato i fratelli Sivaldo e Silvano Simoncini e le loro mogli Franca e Wilma, cioè la pattuglia familiare di Chiesina Uzzanese (Pistoia) che diede vita al «Rigolo»; altre tele sono diventate preziosi ricordi senza valore venale ma carichi di valo-

re affettivo.

Adesso il ristorante di Largo Treves, frequentato da clienti che da quasi quarant'anni (come il critico cinematografico Franco Bruttini) consumano il pranzo, ogni giorno, allo stesso tavolo, ha deciso di rinnovarsi, con un maquillage d'anti-quariato. E' tornato com'era quarant'anni fa, regalando l'appuntamento con le mitiche ombre del passato. Laggiù, in quell'angolo, sedevano il «Nobel» Salvatore Quasimodo, Dino Buzzati, Orio Vergani. Assistiti da Sivaldo Simoncini che, indossato il grembiule, s'avvicinava ai tavoli (come s'avvicina anche oggi, alternandosi al figlio Renato) dando dignità e un sapore originale alle ben note abitudini alimentari dei suoi fedeli clienti.

Antonio Ferrari



I locali rinnovati del ristorante di largo Treves